Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-11

Sabato 22 dicembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 306

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 22 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Per il nuovo anno.

Quasi tutti i fogli del Regno pubblicano, in questi giorni, mirabolanti programmi di associazione: chi agli associati dà le posate e chi le salsiccie per adoperarle con vantaggio e chi ancora lo slivotitz per cancellare il sapor di grassume che quelle per avventura avessero lasciato al signor socio in gola; e chi la fotografia «in grande» e chi la cornice per appenderla e chi altre cose... Laonde converrebbe associarsi almeno a dieci dodici giornali, per avere... tutto quel che occorre, e anche di più: non foss'altro il fastidio di leggerli!

Nulla noi diamo di tutto questo; ma in compenso, ci mettiamo tutta la buona volontà per riescire utili al paese e graditi al pubblico. E guardando al cammino percorso dalla *Patria del Friuli* — che abbiamo veduto si può dir nascere e accompagnammo sino ad oggi con l'affezione con cui si accompagna una persona di famiglia — guardando al cammino da essa percorso nei suoi trent'anni di vita, ci conforta il pensiero che l'opera nostra fu sempre dal pubblico apprezzata, come lo dimostra il crescente favore ond'è accolta. Da un foglio modestissimo, piccolino, che si stampava in poche centinaia di copie; la *Patria* è venuta man mano ingrandendo, fino ad essere oggi tra i fogli maggiori della Regione Veneta. E nell'anno che sta morendo, poichè l'esempio delle altre città l'imponeva, abbiamo stampato parecchi numeri di sei pagine, tutte dedicandole allo svolgersi della vita sempre più intensa anche fra di noi, pregando i nostri corrispondenti (che ci assecondarono premurosi) di seguire zelantemente le più importanti questioni dei rispettivi comuni; o quelle che hanno interesse anche più generale, che cioè si estende all'intiera Provincia o ad una parte notevole di essa.

Che se, specialmente in quei numeri, abbiamo stampato anche parecchi articoli di coltura popolare o di belle lettere, preferimmo sempre di illustrare qualche fatto storico del Friuli o la sua letteratura, ricevendone congratulazioni e incoraggiamenti da quanti amano la nostra cara Piccola Patria, il nido il quale ogni cuore friulano è affezionato. Fu apprezzato moltissimo il numero da noi dedicato alla commemorazione delle lotte durate dal Friuli contro lo straniero.

E vedemmo con vivissimo nostro compiacimento farsi sempre più numerosa la schiera dei collaboratori, che ci aiutano a rendere vario il giornale; e risponder talvolta ad essi, come una cara eco, la voce di comprovinciali anche lontanissimi, che tengono la *Patria del Friuli* quale messaggiero diletto della loro terra.

Abbiamo ricorso alle sei pagine anche per assecondare il cresciuto bisogno della «pubblicità» — il nervo del commercio, come dicono tanti nostri confratelli: pubblicità che (lo vedono i lettori) si appoggia volentieri a questo giornale, sapendolo assai diffuso in ogni angolo della Provincia e in tutto il Friuli orientale.

Per essere fedeli e pronti nel riferire estesamente intorno ai fatti più importanti della Provincia, non mancammo di mandare appositi incaricati là dove quelli avvenivano: come a Pordenone nei giorni dello sciopero, ad Ampezzo per la Esposizione bovina, a Gemona per l'inaugurazione del ricordo al Re Buono, a S. Daniele, ecc. ecc.

Non abbiamo dunque a dolerci dell'anno passato, poichè neppur esso è trascorso indarno per lo sviluppo della *Patria*; e speriamo che un eguale conforto ci arrechi anche il bilancio morale dell'anno che sta per incominciare.

Ci proponiamo, in questo, di ampliare ancora il servizio — già abbondante — delle informazioni dalle varie parti della Provincia, e confidiamo che vorranno in ciò aiutarci vecchi e nuovi amici; e di ricorrere spesso ai competenti per trattare le quistioni più vitali.

Per ogni pubblico interesse sarà la *Patria* campo di libera discussione.

Alle diatribe personali, ai pettegolezzi, preferiamo la discussione serena e impersonale di tutto ciò che può giovare al progressi del nostro Friuli; poichè se molti delle altre Provincie sono verso di noi cortesi di lode, non dobbiamo perciò insuperbirci, ma cercare di esserne veramente e sempre più meritevoli, col promuovere ogni utile e civile iniziativa e col perseverare in esse fidenti.

Tra le cose che fin d'ora abbiamo deliberato di attuare nel nuovo anno, è il rinnovamento del macchinario — poichè l'attuale non è più sufficiente al cresciuto sviluppo del giornale; e di contemporaneità, rinnoveremo anche i caratteri, cercando tutte le migliorie possibili e attuabili. Parrà cosa da poco, forse, questa: ma pur richiede il sacrificio di parecchie migliaia di lire, volendo metterci nella condizione di soddisfare alle aumentate esigenze. E già siamo in trattative, per ricercare tutto quel meglio che sarà possibile di avere, fiduciosi che il pubblico favore non ci abbandonerà.

Questo è il nostro modesto programma per l'anno nuovo.

Programma modesto, da modesto giornale di provincia; ma che manterremo. I vecchi amici sanno — e lo possono ripetere ai nuovi — che le poche promesse da noi fatte le abbiamo sempre mantenute.

Abbonamenti per l'Estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla *Patria del Friuli* possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'Ufficio postale del paese in cui si trovano, invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione (ad esempio, per l'Austria, l'abbonamento annuo a mezzo dell'Ufficio Postale costa kr. 22 circa mentre, fatto direttamente alla Amministrazione, costa L. 36)

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli uffici postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione i nomi di coloro che si abbonano per mezzo dell'Ufficio postale.

Gli stati che hanno aderito alla convenzione del 1897 di Washington e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento alla *Patria del Friuli* per mezzo degli uffici postali, sono:

l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Grecia, il Lussemburgo, la Norveggia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumenia, la Serbia, la Svizzera, la Turchia, la Svezia, l'Egitto, la Persia, l'Uraguay, il Chilì, la Repubblica Domenicana, la Repubblica di Colombia ed alcune altre Repubbliche dell'America Centrale.

Come si vede, alla convenzione non hanno aderito tra gli altri la Francia, l'Inghilterra e la Spagna; sicchè, in questi Stati, gli abbonamenti postali non si possono fare.

E' necessario però che gli abbonamenti presso gli uffici postali sieno fatti subito, perchè gli abbonati non ricevano il giornale in ritardo.

Un discorso dell'on. Solimbergo

A proposito del bilancio degli esteri

Abbiamo dato il breve cenno comunicatoci dalla *Stefani* sulla parte ch'ebbe l'on. Solimbergo nella discussione del bilancio degli esteri. Crediamo doveroso, poichè ne abbiamo da Roma il testo, pubblicarlo integralmente, anche perchè tocca una questione che interessa al più alto grado la nostra Provincia — finora completamente sguernita.

Apertasi la discussione generale sul bilancio degli esteri, il primo ad aver la parola fu l'onorevole Solimbergo.

* * *

Io mi limiterò — egli disse — a poche dichiarazioni, la prima delle quali per me doverosa. Nel giugno ultimo scorso io presentai insieme a ben cinquanta colleghi, una mozione, la quale sta ancora all'ordine del giorno, per invitare il ministero degli affari esteri a presentare, alla riapertura della Camera, un disegno di legge inteso a definire una buona volta la già troppo annosa questione del riordinamento delle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri e la Camera ne fissò la discussione in antecedenza a questo bilancio. Ora lo debbo dichiarare che quella nostra mozione ha avuto piena soddisfazione perchè l'onorevole ministro degli affari esteri ha presentato l'invocato disegno di legge nel termine da noi richiesto.

Quindi a me ed ai firmatari della mozione non resta che di compiacerci con l'onorevole ministro della sua sollecitudine nel presentare il disegno di legge, e altresì un poco con noi stessi per aver contribuito in qualche modo a questo fatto; di riservarci di discuterlo, quando sarà dinanzi alla Camera, e ci auguriamo presto, tanto più essendo in mano di un valoroso relatore come il collega Di Scalea; e per ora di ritirarla.

Questa è la dichiarazione che era mio dovere di fare. Credo pertanto opportuno di aggiungere che, siccome quella legge (e l'onorevole sottosegretario di Stato lo sa, perchè ha avuto larga parte nella preparazione di essa) è destinata a portare un profondo e benefico mutamento in tutti gli ordini del personale del Ministero degli esteri, inaugurandosi con essa il metodo moderno e razionale della selezione secondo le attitudini, da sostituire a quello rigidamente tradizionale e formale finora seguito; e siccome io credo che dalla bontà del personale dipenda in gran parte il maggior valore, l'efficacia, la bontà della nostra azione politica ed economica all'estero, dove quel personale è chiamato a rappresentarla ed applicarla, così io credo che convenga attendere la discussione di quella legge, per parlare degli ordinamenti dipendenti dal Ministero degli esteri, anzichè in questa sede, cioè discutendosi un bilancio formato secondo l'antico schema, e già in gran parte consumato.

Ora l'occasione parmi più opportuna, e può esser colta utilmente trattando delle grandi linee della nostra politica estera — che io in massima approvo — per dar rilievo e degna cornice al quadro fosco ma vero, tratteggiato l'altro giorno magistralmente dall'onorevole Brunialti, sulle condizioni miserande, piene di pericoli e d'incognite, della nostra frontiera orientale; là dove l'urto delle razze e delle varie entità etniche che si trovano a contatto, quale che sia la politica rispettiva dei due Governi, è più rude e minaccioso; là dove si osserva il curioso fenomeno che mentre da una parte, dalla più debole, dalla nostra, si parla di disarmo, si declama contro le spese cosidette improduttive, si propagano le idee più umanitarie, si predica la pace sociale ed universale; dall'altra parte, costituita dagli elementi a noi più nemici storicamente o tradizionalmente, si fa propaganda, si vive sempre con sentimenti ostili contro di noi, si prepara l'invasione e la guerra.

E' bene che su questo importantissimo argomento l'onorevole ministro degli affari esteri porti un po' più di luce di quella che abbia potuto portare, per quanto poteva riguardare, l'onorevole ministro della guerra; anche per aquistare un poco, se è possibile, le nostre troppo giustificate apprensioni.

Io mi proponevo di dire questo soltanto.

Si tenga ben presente da chi è al Governo e ne sopporta tutta la responsabilità, questo stato di fatto, cui ho appena accennato, al nostro confine verso l'Austria; stato di fatto, che aggiunge forza alla Potenza vicina e che aggrava la nostra debolezza.

E' necessario che si preveda e si provveda adeguatamente, in tempo. L'opera d'una solerte e savia diplomazia è certo preziosa per scongiurare danni irreparabili; ma l'azione diplomatica ha bisogno, per valere, e più ha bisogno nelle attuali mutevoli contingenze della politica generale, di essere sussidiata da quella sufficente forza morale e materiale, nel paese, senza della quale non c'è sicurezza di difesa. In questo senso una buona politica interna è massimo fattore di una buona politica estera. E ho finito.

Intorno agli ordinamenti del Ministero mi riservo di parlarne quando esamineremo il disegno di legge relativo. (*Bravo!*)

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. — **Concorso per un inno.** — La presidenza della Federazione cattolica di Gorizia ha bandito il concorso per musicare un inno della federazione stessa, in istile facile, popolare, per canto e pianoforte a una voce sola. Il migliore dei lavori presentati alla Presidenza della Federazione fino al 15 gennaio, contrassegnati da un motto, sarà premiato con 200 corone e il lavoro resterà proprietà della Federazione. Le parole dell'inno, che sono del Co. Cassis-Faraone di Treviso s'inspirano all'amore della propria nazionalità italiana e della religione e contro al socialismo. Questa prima strofa può darne un'idea:

Fratelli siam popolo
di stirpe latina
che serba nell'anima
la fede divina;
devoti alla Patria,
sacrati al lavoro,
sia nosto tesoro
la terra e l'altar.

Cronaca Provinciale

S. Giorgio di Nog.

— Albero di Natale.

20. — Oggi il nostro Sindaco, al termine di seduta augurò ai colleghi della Giunta le *buone feste*, soggiungendo che avea una proposta da fare: Se siete contenti, auguriamo le *buone feste* anche ai poveri del Comune somministrando a ciascuno, il giorno di Natale, pane del Forno comunale, minestra, carne e vino della Cucina Economica. La Giunta applaudì.

Così anche i nostri poveri avranno un piccolo Albero di Natale.

La scarlattina.

E' bene dirlo subito e apertamente: la scarlattina è una malattia grave.

Grave per l'imponenza dei sintomi con cui nel maggior numero dei casi si suole manifestare; grave per le complicazioni che possono accompagnarla; grave infine pei postumi che ne derivano, alcuni dei quali si limitano a mantenere un'offesa all'integrità di uno o di un altro organo dell'economia, altri costituiscono un'insidia permanente alla vita di chi fu colpito dall'infezione.

E' quindi utile portare a conoscenza dei profani qualche notizia riguardante la malattia, il suo decorso, i veicoli di trasmissione e le norme per difendersi dal contagio: la cura, naturalmente, deve essere caso per caso, diretta dal medico, il quale deve adattarla alle condizioni dei singoli malati ed alla speciale fisionomia che nei vari casi la malattia può assumere.

La scarlattina è una malattia infettiva che si trasmette e si diffonde in forma epidemica e contagiosa. Sull'agente batterico di essa non si sa nulla di positivo: è una malattia che colpisce ordinariamente i fanciulli dai cinque ai dodici anni, ma in realtà anche individui di altre età possono esserne affetti: è necessario qui notare che negli adulti il decorso può essere frequentemente irregolare, spesso poi è manifestamente accompagnato da sintomi di speciale gravità.

E' noto che un sintomo caratteristico di questa malattia consiste nell'eruzione cutanea, da cui prese il nome, eruzione che comparisce 24 - 36 ore dopo che la malattia si è dichiarata con una violenta angina accompagnata da febbre alta e dai sintomi Comuni alle altre infezioni, (dolori di capo, nausee, conati di vomito, vivo malessere generale etc. etc.).

L'intensità dei fenomini iniziali e dell'eruzione non è però costante ma soggetta a frequenti oscillazioni da individuo ad individuo, o da un'epidemia all'altra. Si osservarono e si osservono epidemie benigne ed epidemie maligne di scarlattina: quali cause esteriori modifichino esaltando od attenuando il virus scarlattinoso noi non sappiamo.

L'eruzione comincia ordinariamente al collo e al petto, si diffonde rapidamente ai fianchi ed alle cosce e più tardi raggiunge il volto e le mani. Essa è costituita da piccole macchie rosso-scarlatte le quali allargandosi si toccano, si fondono in macchie più larghe finchè vaste zone cutanee assumono il rossore caratteristico. Nel volto invece essa è di solito limitata alle guance ove si presenta sotto l'aspetto di large strie rosse in vivo e spiccato contrasto col pallore del naso delle labbra e del mento. L'eruzione si mantiene per un periodo variabile dai 5 ai 9 giorni poi scompare dando luogo alla desquamazione. Questo fenomeno della desquamazione, la quale può iniziasi anche prima della scomparsa dell'eruzione e che dura ordinariamente da 7 a 14 giorni, è importantissimo dal punto di vista profilattico, poichè è ai prodotti della desquamazione che si deve la trasmissione del virus. Tali prodotti sono costituiti da lamelle di epidermide di varia grandezza secondo la regione cutanea da cui provengono; piccole, quasi nel loro insieme d'aspetto di pulviscolo sono quelle che provengono dalla desquamazione del viso; larghi lembi epidermici e talvolta il completo rivestimento di una o più falangi, quando provengono dalle dita della mano.

L'angina iniziale segue la sua evoluzione durante il periodo eruttivo e presenta in seguito anch'essa una fase desquamativa: è in questo periodo che la lingua, la quale partecipa pure al processo morboso che si svolge nella cavità orale, si presenta priva del suo epitelio ed assume una colorazione simile a quella delle frutte mature di lampone.

In generale verso il 10.o o il 12.o giorno la febbre cade e l'ammalato entra in piena convalescenza, la quale però può essere turbata più tardi dall'insorgere di una complicazione, molto a ragione temuta dai medici, della quale parlerò in seguito.

Questo decorso del quale ho dato un'idea abbozzandone le linee generali, è quello di una scarlattina normale, senza complicazione, quale fortunatamente si riscontra abbastanza frequente.

Vediamo ora le complicazioni che possono accompagnarsi ad un attacco di scarlattina.

Prima di tutto si può avere una esagerazione di tutti i sintomi caratteristici della malattia: la temperatura può salire in modo inquietante oltre i 40.o — 41.o, l'angina presentare i segni di una vera angina gangrenosa e infettare, per mezzo dei gangli sottomascellari, i tessuti del collo originando flemmoni seguiti da protratte suppurazioni. — Anche l'orecchio può venire attaccato dal virus e si hanno allora otiti acute, dolorosissime, accompagnate da febbre alta e delirio.

Le articolazioni, le pleure, le membrane del cuore e le stesse valvole cardiache possono essere invase dagli eccitatori dell'infiammazione e cagionare ai colpiti lunghe e dolorose infermità.

Ma la complicazione più frequente e perciò più temuta è la nefrite scarlattinosa, la quale può presentarsi anche molto tardiva; ordinariamente alla fine della 3a settimana di malattia; talvolta anche dopo 45 giorni dall'inizio del morbo.

Essa è caratterizzata da una rapida diminuzione della quantità dell'urina, dalla comparsa di gonfiezza indolente al volto, alle palpebre, alle mani: anche questi segni si accompagnano a disturbo dello stato generale (debolezza, brividi, malessere ecc. ecc) — Questa temuta complicazione dev'essere curata colla maggiore energia.

I postumi, che talvolta rimangono ad attestare la passata infezione, sono spesso costituiti dalle complicazioni sopra ricordate passate allo stato cronico. Così dall'endocardite si può avere un vizio cardiaco: dalla pleurite delle aderenze pleuriche con limitazione delle escursioni respiratorie. Le otiti acute divenute croniche possono dar luogo ad interminabili suppurazioni dell'orecchio con perdita dell'udito. Anche la nefrite da acuta può divenire cronica e portare così la sua influenza deleteria sul cuore, sulla sanguificazione, sul ricambio materiale.

Le norme igieniche dirette a prevenire le complicazioni temute consistono in lavande antisettiche della bocca, spesso ripetute e nell'osservanza della più scrupolosa pulizia generale. In tal modo si eviterà che sui tessuti spogli del loro rivestimento protettore si stabiliscano altri germi determinando associazioni microbiche capaci delle più gravi complicazioni. Nei periodi più avanzati della malattia e nella convalescenza si evitino i raffreddamenti del corpo e gli er-

APPENDICE 79

NEGLI ABISSI

Gli sembrava che il suo prestigio fosse rimasto scosso profondamente.

E poi, doveva egli guidare le cose o lasciarle guidare dall'ingegnere? doveva così abdicare all'autorità propria, lui, che si era permalito alla semplice minaccia il Sindacato di passare la direzione dell'affare al proprio socio? E come mai quell'ingegnere, egli non era ancora riuscito a conoscer bene, sapeva per contro tutti i più piccoli segreti del banco? Che qualche impiegato lo tradisse?.. No, non era ammissibile, perchè certe cose le ignoravano gli stessi impiegati.

Si alzò e guardò con certa ansia Roberto Alcini, cercando d'indovinare i pensieri che dovevano essersi formati nel cervello di questi, assistendo alle scene svoltesi poco prima.

— Ebbene? — lo interruppe laconicamente il banchiere.

— Ebbene?! — ripetè con accento ironico l'impresario.

— Che cosa aspettate? avete avuto il buono, vero?..

Muoveva queste domande in tono burbero, quasi iracondo.

— Aspetto di sapere in che posso riescirvi utile — replicò l'italiano guardando a terra, come intimidito.

Il banchiere alzò le spalle.

— Utile?!.. non v'è che un mezzo.

— Ditelo.

— Non è a vostra disposizione!

— Dite, dite ugualmente.

— A che servirebbe?..

— Lo dirò io, allora, e vi dirò quali sono i pensieri che andate ora rimuginando. Voi non badereste a spendere anche qualche migliaio di dollari, pur di poter liberare la vostra gola dalle dita che la serrano!

Il banchiere fremeva; ma tuttavia si forzò di mostrarsi calmo.

— Non parlate per enigmi; spiegatevi.

— Voi caro signore.... e lo dico senza la menoma intenzione di offendervi... voi sentite che quel diavolo d'ingegnere ha conquistato un certo predominio su di voi... non è forse vero? E quel che vorreste, quel che cercate, è appunto il modo di invertire le parti e di riescire voi invece a dominarlo... Non è vero anche questo? non ho forse indovinato?

Il banchiere non rispose, solo atteggiò il volto in modo che pareva voler chiedere:

— Ma dove volete finire?..

— E' un uomo diabolicamente forte!.. — mormorò l'impresario.

— Al revolver... — disse l'americano.

Al ricordo del duello, così infelicemente risoltosi per lui, l'italiano impallidì e borbottò iroso:

— Oh! quella me la pagherà!... potete ben riderne, voi!...

— Ma non è forse a questo che volevate alludere?.. — domandò il banchiere.

L'Alcini scosse il capo.

— Sapreste forse qualche cosa?.. — incalzò l'altro; e il tono della voce palesava l'ansietà di essere messo al corrente di tutto.

— Forse!.. Ed è precisamente per questo «qualche cosa», che siamo venuti a diverbio...

— Ah! — esclamò il banchiere, che mostrava un interessamento sempre maggiore. — Voi dunque conoscete questo ingegnere Giacomo Fortley?..

— Non Giacomo, no... egli ha nome Marco.

— Scusate, ma si chiama proprio Giacomo: voi dovete ingannarvi.

— Ed io sostengo il contrario!

— Davvero che non comprendo la ragione per cui volete ostinarvi in un errore. Posso fornirvi le prove che avete torto!

E il banchiere aprì un cassetto e ne levò la ricevuta che l'ingegnere gli aveva firmato per i dollari 25000; e disse, porgendola all'impresario:

— Vedete?... Questa è la sua firma.

Roberto Alcini non potè nascondere la propria sorpresa.

— O San Gennaro aiutami!... — esclamò. — N'ero ben certo, io!...

— Certo di che?...

— Ma è la stessa scrittura!..

— La stessa scrittura!... ma di che cosa intendete parlarmi?..

— Sì: la stessa scrittura che io tengo nel mio tacquino!

E levato il portafoglio, ne trasse un foglietto di carta che pose sotto gli occhi del banchiere.

— Strano! singolare!.. — mormorò questi, guardando or l'uno or l'altro dei due fogli. — Ma è la stessa mano che ha scritte le due firme!..

— La stessa mano, sì — confermò l'imprenditore. — Vedete bene che hanno fondamento i miei dubbi!..

L'americano era stalordito da quella constatazione.

Stettero guardandosi qualche tempo in silenzio. Poi il banchiere osservò:

— Caro mio, tutto quello che volete: le due firme si dovrebbero giudicare di uno stesso individuo. Ma vi è una difficoltà.. una impossibilità di mezzo...

Roberto Alcini sussultò di meraviglia.

— O che impossibità?...

— Semplicemente questa: la vostra ricevuta porta la data del 25 marzo, e Giacomo Fortley giunse a Panama il 7 aprile.

— Ebbene... o che vuol dir questo, Santa Madonna?... egli sarà giunto a Panama il 7 aprile, ma il 25 marzo poteva ben essere a Colon!...

— Disgraziatamente — insistette il banchiere — il *Medway*, sul quale egli è arrivato dall'Europa, non l'ha sbarcato a Colon che il 6 aprile.

— Che cosa mi raccontate mai? — chiese Roberto.

— La semplice verità!

— Voi dite che Giacomo Fortley vien dall'Europa?

— La verità..

— Non credo...

Senza rispondere, il signor Iohnsohn levò da una busta un pezzetto di carta, tagliato da un giornale, e porgendolo all'imprenditore gli disse:

— Tenete e leggete: questo articolo vi convincerà.

Continua.

rori dietetici spesso causa determinante dell'insorgere della nefrite. Si ricordi che i convalescenti di scarlattina sono sensibilissimi all'azione del freddo, e non si abbia fretta di permettere loro di lasciare la stanza anche quando subbiettivamente assicurino di sentirsi bene.

Si ricorra senza indugio al medico al primo apparire dei sintomi di una scarlattina sia pure benigna poichè talvolta a manifestazioni iniziali leggerissime tengono dietro complicanze di gravità estrema.

Quanto al pericolo di diffusione del morbo e ai modi di prevenirlo mi limiterò a dare qualche regola generale per le famiglie. Nelle abitazioni Collettive (Collegi Caserme ecc. ecc.) vi è sempre l'autorità sanitaria che ne tutela l'igiene la quale prende senz'altro quei provvedimenti che valgono ad evitare la diffusione dell'infezione.

Il malato sarà tenuto isolato; così chi l'assiste eviterà di mettersi a contatto degli altri membri della famiglia, specialmente giovani o adulti che non siano mai stati colpiti dal male. Per chi l'ha già sofferta una volta, il pericolo di una nuova infezione è quasi nullo; però queste persone pur non esponendosi a un pericolo per sè nell'avvicinare uno scarlattinoso possono divenire un veicolo dell'infezione per altri; poichè alle loro mani o alle loro vesti possono restare aderenti anche parti minutissime di squame cutanee del malato in via di desquamazione e così trasportare il virus a distanza. E' questo ordinariamente il modo di propagazione del morbo: i prodotti della desquamazione di uno scarlattinoso possono ancora giungere a persone sane per mezzo di oggetti (libri, giocatoli, indumenti ecc. ecc.), quindi si ricordi bene questo fatto, e quando si fa o si sospetta che in una famiglia vi sia stato, anche a distanza di parecchie settimane un caso di scarlattina si eviti di aver rapporti e scambio di oggetti in modo che da questo derivi il pericolo di infezione.

L'infermiere che assiste lo scarlattinoso si lavi spesso le mani con soluzioni antisettiche che il curante non mancherà certo di mettere a sua disposizione, e non dimentichi che gli oggetti e gl'indumenti suoi e quelli del malato devono essere rigorosamente sterilizzati. Se in una famiglia vi sono più ragazzi ed uno è colpito non lo si riammetta cogli altri finchè non siano passate tre o quattro settimane dalla fine della desquamazione e senza aver eseguite le dovute disinfezioni degli indumenti e della stanza.

Queste sommariamente le regole che si debbono seguire da chi assiste od ha in casa malati di questo genere: poichè la malattia è d'attualità non saranno del tutto fuori di luogo: ripeto però che al medico curante, il quale deve anche nei casi lievissimi essere chiamato, spetta il compito di dettare quei precetti i quali mentre da un lato rendono meno temibile il morbo per chi n'è colpito, dall'altro assicurano ai parenti ed a quelli che con loro hanno relazioni, la più completa immunità.

dott. T. Linzzi

Tarcento.

— Per la smenfita di due giornali.

Alla smentita dei giornali di costì, circa l'acquisto di un fondo a sud del paese, da parte del Cav. Malignani, per l'impianto della Stazione per la tramvia Udine Tarcento-Tricesimo; vi dirò che da più giorni qui se ne parlava, e non vagamente, ma come di cosa sicura. Essendo una «bella notizia», mi credevo in dovere di comunicarvela. Posso anzi aggiungervi un altro particolare; sempre stando alle voci di qui: il cav. Malignani ha acquistato un appezzamento per la stazione del Tram anche a Tricesimo.

Che gli acquisti siano stati fatti, nessuno può smentire; che poi lo scopo del cav. Malignani sia quello attribuitogli dalla voce pubblica qui corrente, lo potrà lui solo affemare o smentire... o se non lui, il tempo, ch'è galantuomo. Io spero e con me tutti quelli che bramano il progresso del paese, spero di vedere il tempo galantuomo smentire le smentite dei due giornali che al meno una volta andarono d'accordo.

Cividale.

— Il comizio contro l'analfabetismo.

22. Domani, dunque, alle ore 14 nel Teatro Ristori, si terrà un Comizio per discutere pubblicamente intorno al tema *Lotta contro l'analfabetismo*, «e ravvisare ai mezzi «con cui lo Stato potrà spiegare «la tanto invocata opera di rinno-«vamento morale del popolo Ita-«liano». Al Comizio interverrà il Deputato del Collegio on. Morpurgo e le autorità. Gli oratori che diremo ufficiali, sono tre: l'avv. Caratti presidente della Unione Magistrale, il cav. avv. Pollis, il prof. Pier Sylverio Leicht.

Delle riunione fra maestri e della colazione che precederanno il Comizio, vi ho già detto ieri.

* * *

Fra le adesioni giunte in iscritto alla Presidenza dell'A. M. F. per questo Comizio, si contano quelle del R. Provveditore agli studi cav. Battistella che delegò a rappresentarlo il prof. Rigotti; dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura; della Società di miglioramento tra Fornai che interverrà con vessillo e di molti maestri della Provincia.

— Scuola Popolare.

Ricordiamo che, in seguito a precedenti deliberazione della Commissione per la Scuola Popolare, le lezioni serali avranno principio mercordì 2 gennaio p. e le conferenze popolari, la seconda festa di Natale, in cui si farà l'inaugurazione con discorso del prof. Rigotti. La prima conferenza avrà per tema: «Le funzioni sociali dell'arte» e sarà tenuta dal concittadino sig. Saturnino Freschi, nella «Sala dell'Albergo al Friuli».

— Esami felicemente superati.

Il nostro concittadino sig. U. Cozzarolo, diurnista presso il R. Commissariato, ha superato felicemente gli esami di Ufficiale d'Ordine dell'Amministrazione Provinciale.

Gemona

— Le elezioni domani.

Ci viene spedito il manifesto dei moderati e cattolici uniti per le elezioni di domani, e piace di integramente trascriverlo, perchè contiene un ampio dettagliato programma, di quanto quella amministrazione comunale ha in animo di fare:

Elettori! Un periodo di tranquillità, assicurato dall'unione di partiti dell'ordine, ha dato al paese un'impronta di lavoro e di progresso che prelude ad un sempre migliore avvenire.

E' nostro dovere, contro ogni opposizione sistematica o settaria, riaffermare la nostra fiducia nella attuale amministrazione comunale, che senza scosse, con criteri sani e sempre ispirati al benessere generale, ha risolti importanti problemi che da anni attendevano una soluzione.

L'irrigazione della campagne, l'incremento dei mercati, la sistemazione delle strade interne ed esterne all'abitato, il rimboschimento delle nostre nude montagne, l'arginatura dei torrenti, sono questi bisogni di massima necessità e che hanno già chiamato e chiameranno lo studio della nostra amministrazione per pronti e radicali provvedimenti.

Elettori!

Cementate l'unione dei partiti dell'ordine, garanzia di rispetto alla legge ed alla libertà, votando compatti la lista:

Bortossi Leonardo fu Giuseppe, agricoltore

Elia Francesco fu Mattia, scalpellino

Elti conte Cornelio fu Giovanni, possidente.

Fantoni Guido fu Francesco, macellaio

Lunazzi Giovanni fu Paolo, farmacista

Martina Antonio fu Michele, maestro in pensione

Piemonte dott. Leonardo fu Luigi, avvocato.

Palmanova.

Cadavere rosicchiato dai topi
Non si tratta di delitto.

21. — Stamane, verso le ore sette, il mugnaio di Chiasotti percorreva la strada da Stefano a S. Maria la Longa quando, a circa 50 metri da S. Stefano, nel roiello che corre a parallelo della strada, vide il cadavere di Peressini Antonio d'anni 67, mediatore, di Palmanova.

Il corpo presentava una profonda ferita alla regione orbitale sinistra tanto che in principio si credette a un delitto, anche perchè il Peressini, che era dedito al vino, facilmente sollevava questioni e baruffe.

Si mandò ad avvertire l'autorità giudiziaria, ed intanto il cadavere fu piantonato da una guardia campestre di S. Maria la Longa.

Verso il meriggio, si portarono sul luogo, per le solite constatazioni di legge, il pretore di Palmanova dott. Pasquale Cracchi, il vice cancelliere sig. Enrico Calligaris ed il dottor Ascanio Tami.

Della perizia risultò che la morte del Peressini era dovuta ad annegamento; e la ferita alla regione orbitrale, era derivata dal fatto che i topi avevano rosicchiato il cadavere!.. Escluso in via assoluta un delitto.

Ieri, il Peressini era stato ad Udine, ed anzi, nella sua qualità di mediatore, aveva fatto acquistare a certo Battistuta di Meretto un paio di buoi da tale Zanot di Ronchietti.

Questo fece ritorno a casa con il treno, mentre il Peressini, (che, fra le altre stranezze, aveva quella di non voler far uso di nessun altro mezzo di trasporto che delle proprie gambe) s'avviò alla volta di Palmanova a piedi.

Non sappiamo quanti bicchierini egli abbia bevuti nelle diverse osterie che si trovano lungo la strada da lui percorsa: l'ultimo, lo trangugiò a S. Stefano, verso le 9 di notte.

Non si può dire di sicuro: ma il povero mediatore non può avere impiegato più di dieci minuti a compiere il piccolo tratto di strada da S. Stefano al posto dove ne fu trovato il cadavere. La sua fine deve quindi risalire pressochè alle 9.15 di ieri sera.

Maniago.

— Lo scioglimento della cooperativa fabbrile.

21. *(Italo)*. Ier sera ebbe luogo qui un'adunanza straordinaria dell'Assemblea generale dei soci di questa Cooperativa fabbrile, allo scopo di sentire la relazione dell'amministrazione, circa le pratiche intercorse tra la medesima ed il sig. Alberto Marx di Milano, onde dare alla nostra industria fabbrile un nuovo indirizzo, corrispondente ai progressi odierni.

L'egregio signor Algis Ferro segretario della cooperativa con una bella e dettagliata relazione dimostrò ai presenti (oltre ottanta) l'impossibilità della cooperativa di continuare coi metodi usati fino qui, e quindi la necessità di trasformarsi e mettersi su d'un'altra via onde tenere ancora alto il nome dell'industria maniaghese.

Disse come a questo scopo, gli amministratori avessero da parecchio tempo aperte pratiche presso il sig. Marx, e come col valido intervento, specialmente dell'On. Odorico, nonchè, del Co. Nicolò d'Attimis e sig. Vittorio Faelli, sieno addivenuti ad un preliminare accordo col signor Marx e compagni per l'impianto qui d'uno stabilimento industriale, come altra volta ebbi a scrivere.

Riferì ciò che per intanto col sig. Vittorio Faelli, di ritorno in questi giorni da Milano, avevano potuto concludere col sig. Marx nei riguardi della liquidazione dell'attuale cooperativa, la quale coll'ultimo dicembre corrente cesserebbe naturalmente per termine del contratto sociale. E le conclusioni sono: che col 31 dicembre cesserebbe la cooperativa fabbrile di Maniago e subentrerebbe per intanto Marx sino all'impianto dello Stabilimento. Il sig. Marx accetterebbe le attività e passività della cooperativa, impegnandosi di pagare per intero tutti i buoni ancora insoluti, nonchè il credito disponibile ai fabbri, semprecchè l'inventario del magazzino sociale corrisponda a quello dell'ottobre scorso (e questo da quanto ho inteso è più che sicuro) che intanto il sig. Marx assicurerebbe ai fabbri la continuità del lavoro, ritirando la produzione pressochè alla condizione attuale, e pagando ben inteso a contanti.

Onde poter poi mantenere la concorrenza sul mercato senza fare un maggior ribasso ai fabbri sulla loro produzione, i sigg. Vittorio Faelli, on. Odorico co. Nicolò d'Attimis e il sig. Marx stesso, sosterebbero sino all'apertura dello stabilimento le spese d'amministrazione con lire mille per uno date a fondo perduto.

Senza alcuna osservazione per parte dei fabbri fu approvato un ordine del giorno che riassume le *condizioni* su esposte; condizioni che non era sperabile ottenerle migliori, dato lo stato attuale di cose; per cui il paese tutto non può non essere grato e riconoscente all'on. Odorico, al co. Nicolò d'Attimis ed al sig. Vittorio Faelli, che tanto si sono interessati per riuscire nell'intento ed assicurare alla nostra rinomata industria un avvenire degno del sua passato.

E questo compresero anche i fabbri, che prima di sciogliersi votarono un plauso e un ringraziamento ai signori suddetti, nonchè agli amministratori per ciò che fecero di bene a prò della cessante, dirò ora Cooperativa fabbrile.

E' molto probabile che il futuro stabilimento industriale, del quale è pronto il progetto, sorgerà quanto prima nella *braida* del sig. Vittorio Faelli, il quale allo scopo cederebbe alla nuova società m. 10000 d'area. Il comune poi onde agevolare l'impianto dello Stabilimento ha deliberato di concedere gratis per anni tre alla Società l'energia eletrica nelle ore non necessarie all'illuminazione pubblica. Semprecchè però la società si sobbarchi le maggiori spese per il servizio, nonchè di pagare un canone annuo da stabilirsi quale corrispettivo del logoro macchinari per il maggior lavoro che ne verrebbe.

S. Giorgio di Nog.

— Preventivo 1907 rinviato. (1)

(X). L'Onor.le Giunta Provinciale Amministrativa non approvò il Bilancio preventivo 1907 di questo Comune, perchè l'uscita non quadrava con l'entrata.

La nostra Onor.le Giunta municipale, riviste le partite, non credette, quale rimedio, di proporre al Consiglio l'applicazione della tassa fuocatico, provvedimento considerato impopolare, forse di conseguenze elettorali disastrose. Speriemo si possa rimediare altramente.

L'istituzione dell'Asilo infantile, tanto indispensabile, e la refezione scolastica fatte vedere prossime da un corrispondente allegro a chi non sa come stiano le cose, a noi che le conosciamo, sembrano molto lontane. Magari e ingannassimo.

(1) Questa è la «voce dell'opposizione». A S. Giorgio, come del resto in ogni comune, vi sono due partiti: quello al potere, fa o crede di far tutto bene; e quello di opposizione, che giudica male fatto quello che l'altro fa.

Ovaro

— Un bell'esemplo.

Il signor Francesco Micoli consegnò al dott. cav. Arturo Magrini, presidente del nostro Circolo agricolo, lire 50 — da convertirsi in una medaglia d'oro per il concorso tenuta-stalle del quale vi siete recentemente occupati.

Siamo certi che il bell'esemplo troverà imitatori.

Spilimbergo

— Elezioni

Domenica 23 gli elettori sono chiamati a votare per sette consiglieri Comunali, parte sorteggiati parte dimissionari.

Stando a si dice le liste devono essere numerose — ma di concreto nulla fino ad'oggi si potè sapere.

Neppure i soliti manifesti — coi programmi e coi candidati, fino ad ora sono stati esposti.

Forse la battaglia — se battaglia si farà — scoppierà domani o Domenica.

— Consiglio Comunale.

Nella seduta di ieri il Consiglio Comunale non accettò le dimissioni da assessore dell'avvocato Linzi. Tale delibera fu presa ad unanimità meno l'assessore Concina che si astenne.

Si incaricò apposita commissione per le necessarie pratiche.

Si discussero altri oggetti di minore importanza.

Chiusaforte

— Funebri

21. Col concorso dell'intera popolazione e di molte persone dei paesi vicini si celebrarono ieri i funebri della signora Giuseppina Rizzi vedova del vostro concittadino cav. Dott. Carlo Alberto Murero, il dotto professore di lettere che insegnò per parecchi anni in cotesto R. Liceo e si rese defunto, dopo breve malattia, nel 1901 — mentre era Preside del Ginnasio-Liceo di Belluno.

Le estreme onoranze riuscirono una solenne manifestazione di affetto verso l'estinta e di unanime cordoglio per la sua improvvisa dipartita.

La buona e pia Signora era ancora in giovane età, non avendo che 55 anni, ed apparteneva a famiglia di longevi; ma non sapeva trovar pace per la perdita del marito e per quella più recente del padre suo ed a breve distanza seguì quei suoi cari nella Tomba.

Il suo cuore negli ultimi tempi aveva pulsato troppo fortemente sotto lo stimolo del dolore e ad un tratto cessò di battere per paralisi fulminea.

Ed ora la buona e pia signora non è più: ma di lei resterà in paese ricordo incancellabile, giacchè dal suo animo non potrà essere dimenticata la singolare bontà

Ringraziamento.

I parenti della defunta *Giuseppina Rizzi ved. Murero* ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore e che in qualsiasi modo vollero concorrere a rendere più solenni le estreme onoranze tributate alla cara salma.

Chiusaforte, 21 dicembre 1906.

S. Vito al Tagliam.

— Arresto per oltraggio e minaccie.

20. — Verso le ore 21 di ieri la guardia urbana Osti Paride fermò una carretta trainata da un cavallo e sprovvista del fanale acceso, chiedendo generalità alle due persone ch'erano sopra il veicolo. L'auriga si rifiutò di declinarle, mentre il compagno suo dichiarò di rendersi responsabile in caso di eventuali contravvenzioni. Si qualificò poscia per Mansut Giuseppe fu Giovanni, di anni 35, da Tricesimo.

La guardia ne subodorò la falsità, per cui credette opportuno, per evitare ogni inconveniente, tanto più che i due compari erano alquanto avvinazzati, di farli smontare.

Il Mansut lo aveva obbedito, ma l'altro invitò l'amico a risalire in carretta, insultando la guardia e minacciandola di farle sentire il manico della frusta.

In quei mentre giunse l'altra guardia Susana Giacomo, e riuscì con dell'Osti a condurre i due misteriosi viaggiatori nella vicina caserma dei carabinieri.

Solo dopo varie ed insistenti interrogazioni da parte del maresciallo, si potè sapere che il sedicente Mansut chiamavasi invece Dal Fabbro Angelo di Leonardo, di anni 35, mercante di cavalli e l'auriga, Dal Fabbro Luigi di Domenico, d'anni 26, contadino, ambidue di Pagnacco. Il Dal Fabbro Angelo venne rilasciato a piede libero, essendo solamente responsabile delle false generalità, mentre l'altro fu trattenuto in arresto quale colpevole di rifiuto di generalità di oltraggio e minaccie.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

L'omicidio di Morsano.

Nelle ore pomeridiane, di oggi sarà pronunciata la Sentenza, in contumacia contro Dal Pin Luigi di Leonardo d'anni 38, contadino, nato e domiciliato a Forpetto. Egli è

accusato

del delitto previsto dall'art. 368 I parte del codice penale per avere, nel 30 dicembre 1895 in Morsano (Castions di Strada) affine di commettere una lesione personale, inferto un colpo di bilancino da carro a Dri Giacomo, cagionandogli la morte avvenuta cinque giorni dopo per la frattura del cranio.

Tribunale di Udine.

Presiede Giud. Solmi — P. M. Torresini

Un arcibriccone ben condannato.

Zentillini Antonio di Francesco, di Marano Lagunare, detenuto dal 15 novembre, è imputato:

a) di rapina per avere, nel giorno suddetto, in Cussignacco, immediatamente dopo commesso un furto qualificato, minacciato con una pistola (ch'era tra le cose rubate) Simonis Emilio, Papparotti Ferdinando e Cromese Luigi, i quali lo inseguirono;

b) di tentato furto qualificato per essersi, nella notte dal 13 al 14 stesso mese introdotto nell'edificio ad uso Municipio del comune di Pavia d'Udine, dove forzò un cassetto e tentò di aprire con scalpello la porta dell'Ufficio postale senza riuscire però nell'intento per il sopraggiungere dell'agente daziario.

Egli fu condannato ad anni sei, mesi cinque e quindici giorni di reclusione inasprito con un sesto di continua segregazione cellulare, a due anni di speciale sorveglianza; al risarcimento dei danni ed alle spese processuali.

La grave condanna è proprio ben applicata, poichè lo Zentilini fu altre volte segregato dal mondo come individuo assai pericoloso.

Un mariuolo con patente, e due alle prime armi.

Gaspari Pietro di Giacomo, di anni 19, di Udine Via Sottomonte (già tredici volte condannato!...) è imputato:

a) di furto aggravato per avere nel novembre passato, in Codroipo, sulla pubblica piazza, con destrezza, rubato a Schif Caterina un portamonete contenente lire 70;

b) di contravvenzione, per avere declinato false generalità ai R.R. Carabinieri.

Certi vecchini Giovanni di Serafino di anni 24 di Udine e Noce Benvenuto di ignoti d'anni 20 di Andorno sono imputati di complicità «per essere concorsi nell'eseguire l'operazione».

Il Tribunale condannò il Gaspari: pel reato di borseggio, a 5 mesi e giorni 25 di reclusione, e per la contravvenzione a 250 lire di multa reluibili con 25 giorni di carcere; il Vecchini a 3 mesi ed il Noce a mesi 2 e giorni 15 della stessa pena, accordando a questi il beneficio della legge Ronchetti per un lustro.

Difens. avv. Tamburlini.

Presiede Giud. Zenutta — P. M. Torresini

Il gioco delle campanelle in Tribunale.

Garbi Giovanni di Angelo d'anni 40; nato a Rovigo e Soncin Giovanni Felice fu Pietro d'anni 37, nato a Costarina, entrambi detenuti dal 5 corrente, sono imputati:

a) di truffa per avere di correità fra fra loro sulla pubblica piazza del mercato di Latisana con artifici e raggiri, mediante il giuoco delle campanelle, sorpreso la buona fede di Anastasia Pietro e Faggiani Antonio, e indotto il primo a giocare lire 10 ed il secondo lire 5 «somma della quale essi trassero un ingiusto profitto» — come dice l'atto d'imputazione;

b) di contravvenzione all'art. 484, perchè nelle dette circostanze tennero in luogo pubblico un giuoco d'azzardo.

Il primo subì varie condanne anche... generose, di cui parecchie per furto.

Il secondo ne ebbe due sole.

Pres. Cosa avete a dire.

— Cossa voila che posso dir... Se gioca alla posta de diese schei, ma i contadini xe ingorghi e i voi zogar anche una lira...

Pres. Ma vi era il compare che diceva: punta! punta!

— Se ghe fosse qua le campanelle e la pallottola, ghe faria veder il zogo, sior Presidente lustrissimo.

Pres. Vi trovarono poi anche dei biglietti reclame da 50 e 100 lire.

— Siccome, sior presidente lustrissimo se vende anche stoffe per vestiti a 4 a 5 lire l'uno; noialtri ghe disemo ai contadini che un negoziante ve li dà a quel prezzo, ve demo un biglietto da 50 lire ed anche da 1000... naturalmente, i xe biglietti reclame...

Pres. Benon questa è un'altra truffa!

Il Presidente ordina all'ufficiale giudiziario di appressare un tavolino fra la sbarra ed un carabiniere e portare le campanelle e invita il Garbi ad eseguire il giuoco; ed egli lo fa da maestro: la pallottolina scompare ed una campanella e riappare sotto l'altra, senza che nessuno se ne acorga.

Il Soncin non sa niente. Egli vende stoffe vicino al tavolo del giuoco e null'altro.

Pres. Voi, Garbi, a Belluno foste condannato per lo stesso reato.

— La xe stada cosi sior presidente lustrissimo: el xe vegnudo un sior a zocar; el ga puntà 25 lire e le ga perse; mi no savevo che el gera il Pretor... e così el me ga refilà, dopo, sie mesi...

Il Pubblico Ministero domanda non luogo a procedere per Soncin e 3 mesi e 300 lire di multa per Garbi per la truffa e 50 lire di ammenda per la contravvenzione.

Il difensore avv. Marcè si associa al Pubblico Ministero per la prima proposta e chiede l'assoluzione anche per il Garbi.

Il Tribunale si uniforma alla proposta del P. M. per Soncin; e condanna Garbi Giovanni a sette mesi di reclusione, 160 lire di multa, alle spese del processo e tassa di Sentenza.

Le campanelle con tutta la pallottola, naturalmente, sono sequestrate.

Pretura del I.o Mandamento

Pretore Pavanello P. M. del. Minardi.

Ingiurie e minaccie.

Zanella Francesco fu Felice di anni 49, di Udine, abitante in Piazza Patriarcato è imputato

a) di ingiurie, per avere agli ultimi di agosto e nel 31 ottobre 1906 in Udine ingiuriato Passoni Eugenio di innocente cogli epiteti di figura porca, imbroglione assassino e consimili;

b) di minaccie, per avere, nelle stesse circostanze, minacciato il Passoni di volerlo ammazzare con una rivoltella.

Tanto il Pretore, quanto gli avvocati e vari amici fanno «l'onnipotenza» per persuadere il Passoni ad accettare la remissione in qualunque forma: tutto riesce inutile.

— Io per sovvenire il Passoni — così narra lo Zanella — ho dovuto subire un sequestro dalla Cassa di Risparmio per mille lire, e ciò sulla mia paga, tenendo quel credito verso il Passoni che Lei sa illustrissimo signor Pretore. Un giorno, mandai una persona a chiedere 5 lire al Passoni perchè aveva la madre ammalata. Quella persona fu scacciata come un cane. Vennero poi taluni dei suoi nomini ripetutamente a dirmi che, se io non avessi levato il sequestro egli m'avrebbe fatta la pelle. Nella medesima sera che gli feci fare la richiesta delle cinque lire, l'ho veduto pagare 10 lire in bottiglie offerte ai suoi amici.

Una sera poi, lo incontrai assieme a suo Padre in Piazza V. E. e mi percossero armati di scalpelli. In seguito alle reiterate minaccie, ricorsi al Capitano dei Carabinieri, il quale dispose il servizio di una pattuglia, per lungo tempo di fronte al Palazzo della Deputazione Provinciale, dove io abito essendo usciere della medesima.

La sera del fatto, al caffè Corazza, presente il Calderan, gli ripetei che gli avevo fatta «tanta carità» e gli dissi solo «Vergognati»! pagami, che, causa tua, ho perduto la pace in famiglia, perchè dovetti tutto impegnare, persino gli ori della moglie.

Pretore. Ma non avete anche minacciato di morte il Passoni.

— Io non sono capace di ammazzare nemmeno una gallina, sig. Pretore.

Pretore. Quante storie vi sono entro le vostre cause!... Venite ad un componimento.

Passoni. Io non recedo nemmeno se dovessi venire condannato!..

Pretore. Ebbene andiamo innanzi!..

Passoni. I fatti avvennero ai primi d'agosto. Io entrai al Corazza assieme al mio amico Alessi. Lo Zanella che stava un po lungi, incominciò subito a brontolare, dicendo canaglia! figura porca! ecc.; ed alla Pinzani Amalia, in altro momento, disse che aveva da coparmi dove che el me trovava.

Zaghis Luigi nato a Chions narra di aver sentito varie volte ad inveire lo Zanella contro il Passons; e lo udì dire: Se trovo Passon, ghe taio la panza!..

Alessio Gino e Calderan Luigi ripetono la scena avvenuta al Corrazza.

Baldissera avv. Alceo. Mi trovava al Corrazza ho veduto lo Zanella alquanto brillo, e gli dissi che andasse a casa a dormire. Egli era esasperato pel rifiuto delle 5 lire. Padre e figlio Passoni hanno fallito; da ciò la famosa causa che Lei signor Pretore, conosce meglio di me.

Passoni. Mio padre non ha fallito.

Baldissera. Avete fallito tutti due!..

Tocchio Antonio Segretario alla Procura del Re. Io non ho mai sentito che lo Zanella abbia ingiuriato nessuno. Lo conosco da molti anni. Solo per quella tale causa ogni momento ha di che parlare. Egli è un uomo che se può fare del bene lo fa volentieri; è un buon uomo.

Ricorda in proposito il fatto del tenore Mazzoli, al quale pure lo Zanella concesse una firma e la cambiale non è ancora spenta... Ma un pò alla volta si spegnerà.

Si rinuncia ad altri testi.

Il Pretore e gli avvocati tentano ancora un accordo: ma il Passoni è irremovibile.

L'avv. Sartogo, parte Civile, domanda sentenza di condanna coi danni da liquidarsi in sede separata.

Il P. M. propone 40 lire di multa e gli «accessori».

L'avv. Peter Ciriani con eloquente difesa — all'indirizzo del Passoni roventi ha parole per la sua ostinazione nel voler condannato un uomo che non fece mai male a nessuno e del bene e tanti — chiede che il Pretore faccia serena giustizia, con una sentenza di assoluzione,

La condanna.

Il Pretore condanna lo Zanella a lire 21 di multa; liquida i danni in lire 30 e lire 18 per la costituzione Parte Civile; applica per un lustro il beneficio della legge Ronchetti.

Durante lo svolgersi del processo, la sala fu sempre affollata di pubblico.

Forni di Sopra.

Freddo... siberiano. — 15 gradi sotto zero.

(...tel) — Dopo un impetuoso vento che ci ha rotto... le scatole per (...) giorni, ci è capitato un intenso freddo.

(...)bbiamo 15 gradi sotto zero, e (...) troppa bassa temperatura e la (...) della rigida neve che copre (...)tera vallata, mettono i brividi... (...)i nelle ossa e ci fan pensare (...) vera invidia al « benedetto istà (...) tutti i so pulsi ! »

Crisantemi.

(...)ebbero luogo i modesti fu(...)ali del compianto Pietro D(...)ta, detto Paloto.

L'infelice morì a soli 29 anni, (...)ciando la giovane moglie ed una (...)bina. Condoglianze.

Martignacco

Cassa rurale.

(...) convocata l'assemblea per do(...)ni 23 alle 3.30 pom., nella Scuola (...)le, per trattare il seguente (...)ine del giorno: 1. Stabilire l'im(...)o complessivo dei prestiti che (...) Consiglio di Amministrazione potrà (...)cedere ai soci nel 1907. — 2. (...)bilire l'importo massimo dei (...)stiti passivi che il Consiglio di (...)ministrazione potrà contrarre (...) conto e nome della Società nel (...)07. — 3. Stabilire il massimo (...) da farsi ad un socio. — 4 (...)bilire la misura degli interessi (...) i prestiti e quelle per i depo(...)i.

Cronaca Cittadina

Camera di commercio.

(...) Presidente della Camera di com(...)rcio ha ricevuto dall'on. Solim(...)rgo il seguente telegramma:

« In seguito riunione deputati (...)neti presenti Roma commissione (...)mposta deputati Luzzatti, Tecchio, (...)limbergo, Wollemborg, Teso, Ma(...)i recossi Direttore generale Bian(...) espose somma gravità situa(...)ne ferroviaria porto Venezia in (...)lazione centri Regione.

Bianchi promise recarsi lui stesso (...) Venezia per esaminare di ac(...)rdo con Rappresentanze commer(...)ali Venezia e tutto Veneto con(...)zioni reali e darà subito provve(...)menti pel presente e pel futuro.

Solimbergo »

Cose della Giunta.

(...)ella seduta di ieri, la Giunta:

1.o Ha approvato e licenziato per (...) stampa l'invito di concorso per (...)oli al posto di ingegnere direttore (...)lle officine del Gas.

2. Avuto comunicazione dal con(...)rvatore del museo, sig. prof. Del (...)uppo, che lo scultore cav. De (...)oli ha fatto dono alla Galleria (...)rangoni della statua *Icaro* e del (...)daglione dello scultore Flaibani (...) deliberato di porgere i più vivi (...)graziamenti al benemerito dona(...)re che ha voluto arricchire la (...)acoteca di due opere d'arte di (...)o valore.

3. Ha accolto la domanda del (...)esidente del museo del risorgi(...)ento di Milano intesa ad ottenere (...)e siano lasciate a quel museo le (...)tografie inviateci riproducenti (...)cumenti ed oggetti di valore sto(...)o esistenti in questo civico Museo.

4. Ha preso atto della comunica(...)one del sig. Sindaco di Venezia (...)ca l'appoggio di quella città alla (...)manda di Udine per la ferrovia (...) Cividale a Canale in raccordo (...)n la linea Gorizia-Assling.

Consiglio comunale.

Il Sindaco ha diramato l'invito (...)r una seduta straordinaria del (...)nsiglio il 28 cor. alle ore 14.

(...)tizie riassuntive di cronaca.

I fabbricanti d'acque gazose di U(...)ne e provincia riunitisi l'altra (...)ra per studiare il modo di cu(...)re l'interesse e la perfezione di (...)ell'industria e per stabilire di (...)mune accordo i prezzi di vendita (...)pprimendo ogni concorrenza, (...)minarono una commissione com(...)sta dal cav. R. Burghart, Italico (...)va e Arturo Piccini con l'incarico (...) studiare e compilare uno statuto (...)e regoli la vita della nuova so(...)età, statuto che verrà discusso in (...)na prossima riunione. Su 30 ditte (...)bbricanti 22 erano rappresentate (...) altre mandarono le loro adesioni.

Il cav. Paglieri a riposo. Dopo 43 (...)ni di servizio scrupoloso e ze(...)nte, il cav. Giacomo Paglieri, di(...)ttore del nostro ufficio doganale (...) abbandonato l'ufficio andando a (...)poso. La sezione di Udine fu dal(...)gregio funzionario diretta per ben (...) anni; ed in questo frattempo il (...)v. Paglieri ebbe campo di far (...)prezzare l'opera sua attivissima (...)di raccogliere la stima di tutta (...) cittadinanza.

Conferenza Biavaschi.

(...)mani, alle 5 pom., il dott. Bia(...)schi nuovo propagandista catto(...)o terrà nella Chiesa di S. An(...)lo ab. una conferenza sul tema: (...)*differenza e rispetto umano.*

(...) Incaricati della distribuzione dei (...)glietti sono anche i parroci.

Della scarlattina

(...) occupa in articolo speciale l'e(...)gregio dottore Liuzzi. Lo abbiamo (...)regato di scriverlo, giacchè si (...)menta in città qualche caso di (...)le insidiosa malattia.

Una bambina bruciata viva in letto

L'eroico salvataggio di un'altra in pericolo

Al n. 76 di via Ciaia abitano diverse famigliuole operaie, fra le quali quella di Valentino De Vit, facchino di piazza, e quella del fabbro Cincotti, le case dei quali hanno entrambi l'ingresso nello stesso cortile, la prima nell'ultimo quartiere a sinistra, la seconda a destra.

La famiglia De Vit è composta del padre, dalla madre Italia Verona e di quattro figli: Rosa d'anni 7, Anita d'anni 4, Antonio d'anni 6, e Virginia di 18 mesi.

Il padre, stamane, era occupato in piazza dei grani; la figlia maggiore, frequenta le scuole. Verso le 9, la madre lasciò in camera i tre bambini ultimi, anzi Anita e Virginia a letto e l'Antonio già alzato e vestito.

La piccina di 18 mesi dormiva in una culla separata, l'Anita invece in un letto grande. Antonio probabilmente giuocava con quest'ultima, ch'era sveglia.

Il fuoco.

Verso le 9.30 circa la moglie del fabbro Cincotti, a nome Emilia Del Bo, uscita nel cortile, vide uscire fumo dalle fessure della finestra della camera dov'erano i bambini. Avvertì immediatamente il marito, il quale senza por tempo di mezzo, salì le scale, tentando di entrare, ma più volte dovette retrocedere pel grande fumo che ne usciva.

Uscì di nuovo in cortile e mandò in frantumi la finestra affinchè uscisse il fumo, quindi ritentò di entrare.

Tentò allora con una leva, dal disotto della camera, di rompere il pavimento, ma visto che ci metteva troppo tempo ritornò ai tentativi per la porta.

Sfidando ogni pericolo e malgrado il fumo che si era addensato nella camera, entrò.

Triste spettacolo.

Appena poteva scorgere gli oggetti, in quell'inferno;

Un lembo del letto — dalla parte in cui dormiva l'Anita — ardeva, insieme al paglericcio, al piumino, alle lenzuola ed alle coperte; e il fuoco era disceso sul pavimento dove pure ardevano le assi.

Afferrò d'un tratto la povera creatura e la trasportò in un'altra camera. Ma era già cadavere!.. Il corpicino era bruciacchiato in modo da far pietà...

Portò pur fuori il ragazzo e la piccina, che poco mancava non rimanesse soffocata nella culla.

Per fortuna entrambi erano ancora in vita.

Frattanto alcune persone del vicinato, al grido di fuoco erano accorsi, e si diedero a spegnere le fiamme, gettando gli indumenti che ardevano dalla finestra.

Qualcuno si era fatto premura nel contempo di avvertire il vigile urbano Monaro, il quale accorse sul luogo e constatato la gravità del fatto mandò subito pel medico.

Giunse il D.r Chiaruttini, a cui non rimase che il triste compito di constatare la morte causata da ustioni di terzo grado.

Avvertita la questura, si portarono sul luogo il delegato Minardi il maresciallo Biron e guardie.

Le cause dell'incendio.

Il delegato si diede premura di accertare le cause della terribile disgrazia.

Sopra un armadio — unico mobile della camera — si trovavano alcuni zolfanelli sparsi da un cartoccio, ed in terra presso il letto, tre o quattro legnetti già bruciati.

Certamente l'Antonio, giuocando con gli zolfanelli ha comunicato il fuoco al letto.

— Pel Natale.

Nella libreria-cartoleria Malattia, per esempio, v'è un assortimento di cartoline artistiche veramente splendide, piccoli capolavori!

Anche il fiorista Mattioni, sucessore al Calderara in via Cavour, ha voluto ricordare il Natale e fornì un piccolo abete di fiori, di stelle di gingilli assai graziosamente. Per domani sera, preparerà un'esposizione di fiori freschi: ecco un altro bel dono di Natale — i fiori freschi sul desco e i fiori di ghiaccio alle finestre!...

*

I fratelli Deiser, i noti fabbricatori dei biscottini che oramai si conquistarono fama mondiale, apriranno questa sera alle 6.30 il loro esercizio di vendita in via Cavour, all'angolo con via Lionello.

Abbiamo fatto una visita di sfuggita questa mane al locale... e vi trovammo gli operai che si affrettano e si angustiano a compiere il lavoro!... Sicchè nulla possiamo dirne, se non che: la tabella esterna, è opera della ditta Soave di Torino; le parole della ditta, furono lavorate nella officina Calligaris; le pitture interne manocroma a incido del nostro bravo Vincenzo Mattioni; il mobiglio. fu ideato e disegnato da Luigi Tonsich e lavorato nella officina Ometti: il lavoro in marmo, è dello Zugolo; i lampadarii per l'illuminazione, sono in cristallo artistici di Murano... Ci riserbiamo di giudicare « l'effetto » dopo veduto l'insieme!

Scuola Popolare superiore.

Inaugurazione delle lezioni.

Ieri sera, il D.r Giulio Cesare, alla presenza di pochi intervenuti, inaugurò il corso delle lezioni della Scuola popolare superiore, in un'aula dell'Istituto tecnico.

Dopo aver ricordato le lezioni dell'anno scorso — durante le quali trattò delle malattie infettive e dei microbi — ricordò il tema del ciclo che stava per iniziare, tema che non offrirà campo a volate, come il precedente, ma che tuttavia riescirà utile ed interessante perchè offre campo di conoscere se stessi fisiologicamente; conoscenza che s'impone, oggi che tutti vogliano e devon saper qualcosa di scienze.

Visto l'esiguo numero degli intervenuti, non avrebbe neppur principiato, disse, colla speranza che gli ascoltatori avessero ad essere più numerosi in seguito — questa sera trattenuti a casa, forse dalla raffica; ma considerato che per la trattazione tema... sia pure col dirrettissimo, sono necessarie 5 lezioni, e che quindi non può sprecare alcuna serata, incomincia a trattare l'argomento sugli elementi di anatomia e fisiologia umana.

Spiega che cosa sia la materia viva che si forma di cellule, le quali compongono i nostri tessuti diversi che determinano l'energia vitale.

Si diffonde a parlare delle sostanze onde sono composte le nostre ossa, del loro insieme, delle loro funzioni, illustrando le sue spiegazioni con l'aiuto di uno scheletro umano, di proprietà dell'istituto tecnico.

Nell'estendersi sulle sostanze delle nostre 250 ossa circa, osservò che quelle dei bambini, non bene conformate ancora, possono facilmente assumere attitudini viziate; per cui raccomanda alle mamme di star bene attente come tengono i figli. Rileva anche i malanni che opportano i banchi infelici delle scuole che obbligano i ragazzi a posizioni viziate.

Dalle ossa, passò ai muscoli che servono a far agire tutta l'impalcatura scheletrica. E si diffuse anche qui lungamente, accennando alla vigoria che acquista la muscolatura col frequente movimento non di una parte a danno di un'altra, ma di tutta, e precisamente con la ginnastica.

Dopo oltre un'ora di discorso il D.r Cesare, che seppe essere efficacissimo nelle sue spiegazioni, terminò, per far mutar posizione ai muscoli degli uditori e forse per riposare quelli della sua lingua. E i presenti, per mettere in azione subito i consigli, lo applaudirono caldamente.

— Le macellazioni bovine per le feste Natalizie.

Ieri abbiamo fatto una visita al Macello ed abbiamo assistito alle macellazioni degli animali bovini che in questi giorni vengono *sacrificati* per comparire sulle mense di chi festeggia il S. Natale.

Ben 46 animali (tra buoi e vacche) furono abbattuti, senza contare un'infinità di vitelli, agnelli ecc. che verranno posti in mostra nelle bacheche dei nostri macellai.

Dobbiamo notare, per amore del vero, che quest'anno il primato spetta alla ben conosciuta *Ditta Giuseppe Del Negro* proprietario dello splendido negozio testè rimesso a nuovo in via Pelliccerie (angolo Monte di Pietà).

Il sig. Del Negro ha infatti acquistato, per le prossime feste, due bellissime paia di buoi provenienti, il primo dalle stalle del sig. De Petris Giacomo detto *Clara* di Udine; il secondo dalle stalle dei coloni del co. Filippo di Brazzà di Trivignano.

Le carni veramente di primissima qualità, « extra fine » come giudicarono persone competentissime, raggiunsero il peso di quasi 11 quintali il primo paio, e 10 quintali circa il secondo. Come si vede il sig. Del Negro, pur di appagare le esigenze della sua clientela, ha voluto anche in questa occasione distinguersi.

Altri buoi notevoli per il peso, furono quelli macellati dai sigg. Fratelli de Pauli, che diedero circa nove quintali di carne; quelli del sig. Pravisani Alfonso, che pesarono Cg. 940; quelli dei Fratelli Sartori Cg. 750; quelli di Bellina Giuseppe Cg. 845; ed altri ancora, che omettiamo per brevità.

Circa trecento vitelli finissimi parte nostrani e parte provenienti dalla Carnia, furono acquistati dai diversi macellai della città.

Anche i suini furono uccisi in numero considerevole, specie dai Flli D'Ambrogio, da Cantoni Giovanni, da Plaino Luigi ecc.; e si notarono suini di qualità proprio eccellente.

In una parola, tutti i fornitori di carni ne sono ben forniti e non rimane pel pubblico che.... l'imbarazzo della scelta.

***

Nella macelleria di Giuseppe Del Negro, domani sera, ci sarà esposizione dei quattro superbi buoi, di una settantina di vitelli e di oltre un centinaio di capi di pollame in sorte!...

— L'assemblea di ieri sera alla Società operaia.

Non solo «assemblea», ma assemblea *generale*: tanto che i presenti sommavano a... tredici! E questo, dopo le nove, quando si potè dichiarare, a nome dello Statuto, che l'assemblea era valida in seconda convocazione. Mancava un direttore, mancava la ploralità dei consiglieri e mancavano... quasi tutti i soci: fra tutti, non era presente che l'uno per mille degli inscritti!

Le 215000 lire del comune.

Vero è che si trattava di una cosa di pochissimo rilievo: l'impiego, cioè, delle 215000 lire — poco meno che l'intiero patrimonio sociale, che è di circa 252000 lire — che restano col 31 gennaio a disposizione della Società in seguito alla unificazione dei debiti del Comune. Ma chi dovrebbe interessarsi a quelle miserie?

Il presidente, sig. G. B. Seitz, informa in proposito avere egli avuto col Sindaco alcuni colloqui: il Comune è disposto a lasciare acceso questo suo debito verso la Società ma non pagandole dal primo gennaio 1907 in avanti che il quattro per cento di interesse. Trattò anche con taluni istituti bancari cittadini: e qualcuno si mostrò non alieno dal calcolare anche il 4.25 per cento; altri diede il suggerimento di acquistare azioni, che potrebbero fruttare anche più. Ma il consiglio, pur deliberando di procurare un voto dell'assemblea, trova preferibile lasciare la somma nelle mani del Comune, per quanto ciò porti una perdita per la Società: di lire 2200 circa se commisurata con quanto al presente si ricava dagli interessi; più lieve, e solo di 5 — 600 lire, perdendo quei 25 centesimi che una banca potrebbe darci di più.

Tonini Gabriele approva l'opinione del Consiglio: il Comune è il nostro primo istituto, e da esso, a compensarci della perdita causata dal diminuito tasso d'interesse, possiamo sempre aspettarci qualche beneficio sotto altra forma. Non crede in nessun modo consigliabile di affidare quella somma ad un istituto bancario: per quanto solidissimo, è sempre meno sicuro che non il Comune; e men che meno poi di acquistare azioni bancarie od altri valori.

Oltre quelle 215000 lire, abbiamo qualche diecina di mille lire: egli crede che da queste si potrebbero levare 15 - 20 mila lire e prestarle alla Società per le case operaie, affinchè possa provvedere alla costruzione di un altro gruppo delle medesime, poichè il primo sarà col primo gennaio affittabile.

Cremese Antonio, direttore, si compiace dell'approvazione al consiglio, venuta per bocca del Tonini, in quanto al lasciare in mano del Comune le 215000 lire. Non condivide invece le idee di un prestito alla Società per le case operaie: nè la ragione del suo opporsi sta nella poca fiducia verso la medesima.

Le case operaie

non hanno dato finora quei risultati che si speravano. Intanto la Società operaia, che vi impiegò duemila lire in azioni, da due anni circa non ne ricavò interessi di sorta. Ma pazienza: le case costruite finora, per le quali si domandano affitti di lire 13.50, 24, 31, non si possono, per l'elevatezza del fitto, chiamar case operaie, ma case borghesi addirittura! Questa non era l'aspettazione generale!... Il Tonini, che in seno al consiglio di quella Società rappresenta la Società operaia, rivendichi per le future case da costruirsi fitti minori, più conformi alle risorse degli operai.

Tonini difende la Società delle case operaie. I principi di ogni istituzione sono duri; poi, non bisogna dimenticare che un primo esperimento richiede progetti, prove ecc., di cui si fa pro in seguito. Le case operaie in Udine non si sarebbero avute, senza l'intervento della Cassa di Risparmio.

Nè si deve poi dimenticare che le famiglie operaie se possono avere case con numero di ambienti maggiori per minor prezzo di affitto; anche si accontentano di stamberghe malsane, mentre le nuove case operaie sorgono in posizione saluberrima ed hanno tutto ciò che può occorrere ad abitazione di persone civili.

***

Tornatosi alle 215000 lire del credito verso il Comune, l'assemblea approva di lasciarle al medesimo, possibilmente per un tempo determinato in almeno due, tre anni, e con preavviso di sei mesi per la restituzione. Delega il presidente ed il cassiere a rappresentare la Società nelle operazioni per rinnovare il mutuo col 1 gennaio.

Dopo di ciò, si approva l'inscrizione nell'albo dei benefattori del socio cav. Luigi Barduseo.

Comunicazioni e discussioni

Fra le comunicazioni del Presidente, notiamo: che le domande per sussidio continuo sono ventidue, sulle quali il consiglio dirà l'ultima parola in una prossima seduta; che si sta pensando ad istituire un comitato di sorveglianza, per ottenere dagli allievi delle scuole serali una maggior disciplina e nei locali interni della società e per le strade.

Il socio Tonini, poi, move alcune interrogazioni:

sui locali: non riescirà mai la Direzione ad ottenere, per la propria sede, dal Comune, locali più decenti che non le attuali stamberghe, dove, per tenere un'assemblea, si deve, come questa sera, far sospendere le lezioni di qualche corso della Scuola d'arti e mestieri?

— Ma... — risponde il Presidente.

— Il Tonini sa che si ebbero promesse, molte volte: sa che il comm. Perissini quando ci fece la sua visita, ebbe a dire che questi non sono locali degni di essere sede di una società come la nostra, ma tane; sa che a Gemona, a Cividale e altrove le società operaie risiedono nei locali migliori del paese: lo sa lui, questo, e lo sappiamo tutti noi... Ma il Comune, locali non ne ha. Speriamo, ora che si riparla di trasportar le Assise là dov'era la Società dei Vimini: se dessero le Assise a noi!...

Sull'inventario delle scuole: è compilato o no? quando lo si potrà avere?.. come potè la Direzione delle Scuole trasportare nella nuova sede della scuola di disegno oggetti della Società, senza permesso di questa?.. E gli risponde il socio Della Rossa, ricordando che il prof. Del Puppo quell'inventario lo compilò, quanto all'elenco numerico degli oggetti: mancava solo di assegnare a ciascuno il suo presunto valore: se la Direzione farà premura all'egregio prof. Del Puppo, crede che questi si adopererà a completare l'inventario in parola.

Telegramma

al presidente dei ministri della Repubblica francese, inviato dal Consiglio ad esprimere la propria simpatia ed approvazione per la lotta contro la Chiesa cattolica.

— Il Consiglio aveva facoltà di mandare quel telegramma in nome della Società? non è un atto contrario alle disposizioni dell'articolo 94 dello Statuto? — No: il consiglio, quella facoltà non l'aveva; e inviando il telegramma, fece male, perchè ha violato lo statuto. Individualmente, ogni socio, da solo e unitosi magari a cento a duecento altri poteva ciò fare; il consiglio, no.

Il Presidente racconta come andò la storia del telegramma, ch'ebbe due soli voti contrari: quelli dei consiglieri e Della Rossa; e dice che altre volte furono, da consigli e da assemblee, compiuti simili atti.

— No: mai, verso stati esteri!

— Il proponente Pignat osservò che il fatto iniziatosi in Francia era tanto grande che sorpassava lo statuto.

Dalla Rossa. Già: il Pignat era conscio di compiere una illegalità, ma la volle ugualmente compiuta!

Fontanini. Nella storia della Società si troverà che altre volte furono mandati telegrammi, a enti, a ministri, a sovrani... Nel 70 per esempio. E credo che se la rappresentanza di allora si fosse trovata nei nostri giorni avrebbe agito come voi...

— Si tratta di uno stato estero...

— Ma il fatto che plaudimmo non interessa la sola Francia ma tutto il mondo civile, e merita il plauso di ogni benpensante!...

Presidente. Insomma, il consiglio ha creduto di far bene, il socio Tonini dice che ha fatto male. E con questo dichiarò sciolta l'assemblea.. E i tredici se ne vanno.

SPETTACOLI.

Teatro Minerva. — Una insulsaggine questa *Sfumatura* di de Croissete Waleffe.

Il pubblico del resto ha riso ed anche applaudito, come ride e applaude una farsa, e fu soddisfatto. Beato lui!

Irma Grammatica riescì una graziosa protagonista e tutti gli altri lo assecondarono a dovere.

Questa sera altra novità; *Il quieto vivere* del Testoni.

— Un cane.

E' stato smarrito un piccolo cane color nuciola con un collare di pelle, ma senza museruola. Mancia competente a chi lo portasse al Deposito Cogliati, Viale Stazione N. 19.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato. — Discutesi il bilancio di agricoltura, e se ne approvano i primi 75 capitoli. Il progetto dei 610 milioni per le ferrovie è approvato anche a scrutinio segreto.

Camera. — *Seduta antimeridiana.* Continua la discussione del disegno di legge sui provvedimenti per l'arma dei carabinieri.

Tutti parlano favorevolmente, con elogi, (accolti da approvazioni) all'arma benemerita; e se ne approvano tutti gli articoli.

Seduta pomeridiana. Dopo una serie d'interrogazioni, si discute il preventivo del fondo per l'emigrazione; e il deputato Brunialti loda il ministro di avere aumentata la somma per i nostri emigranti all'estero e lo invita a sussidiare largamente le istituzioni che dieno la loro opera a favore degli emigranti, citando specialmente quelle così benemerite di Udine e di Palermo.

La discussione su questo tema è abbastanza larga e interessante. Vi partecipano, oltre il Brunialti, gli onorevoli Celesia, Materi, Di Stefani, Cavagnari, Colaianni, Santini, De Amicis, Borsarelli, Morando. Il sottosegretario di Stato Pompili, nelle sue risposte, annuncia che il Governo intende presentare una legge in proposito. I capitoli di questo bilancio e relativi stanziamenti sono approvati.

Si approvano anche i due disegni di legge per il personale di Pubblica Sicurezza e per il personale carcerario.

Il Papa protesta.

Il Cardinale Mons. del Val, Segretario di Stato, ha inviato a tutti i rappresentanti diplomatici della Santa Sede una protesta contro la perquisizione operata per ordine del Governo francese nel palazzo della rappresentanza pontificia a Parigi, la asportazione di vari documenti e la violenta espulsione di Mons. Montagnini.

La protesta rileva l'enormità di tali fatti, dei quali non si ha ai nostri giorni nessun esempio fra le Nazioni civili; poichè dovunque anche cessate le relazioni diplomatiche, si suole rispettare, sopratutto gli archivi delle rappresentanze estere.

La asportazione avvenuta dai cataloghi degli atti delle nunziature di monsignor Clary e di mons. Lorenzelli e di un cifrario per mezzo del quale il Governo francese, con le copie riservate negli uffici telegrafici, potrà prendere cognizione di tutte le corrispondenze telegrafiche cifrate fra la Santa Sede e il nunzio mons. Lorenzelli, è un'offesa gravissima fatta non soltanto alla Santa Sede, ma a tutte le potenze civili, le quali hanno sommo interesse a che ne siano rispettati i segreti diplomatici.

La Santa Sede protesta inoltre contro la violazione per parte del Governo francese di un diritto incontestabile del Sommo Pontefice, diritto inerente al suo ufficio di capo supremo della Chiesa: quello di corrispondere sia direttamente; sia per mezzo di determinate persone coi cattolici di tutto il mondo, vescovi o semplici fedeli, in tutto ciò che ha relazione col bene spirituale dei cattolici stessi.

Il Cardinale Segretario di Stato dichiara poi destituito di ogni fondamento di verità il pretesto addotto dal Governo francese come ragione del suo operato, giacchè mons. Montagnini non ha fatto alcuna comunicazione ai tre curati di Parigi posti sotto processo per violazione della legge del 1905.

I rappresentanti della Santa Sede hanno inoltre ricevuto una circolare nella quale sono esposti i motivi della condotta tenuta finora dalla Santa Sede stessa di fronte al Governo francese, riguardo all'applicazione della legge del 1905.

ULTIMA ORA.

Come i socialisti russi persuadono i giornalisti.

LODZ, 22. Tre individui uccisero l'editore della *Gazzetta di Lodz*. Dicesi che l'assassinio sia stato commesso perchè quel direttore si era rifiutato di pubblicare il programma dei socialisti democratici.

La morte di un deputato

VERONA, 22. Iersera è morto il deputato di Bardolino, conte Marco Miniscalchi. Per tre legislature, era stato segretario della Camera.

Fu un valoroso, e si distinse nella campagna del 1866 a Medole; fu un benemerito, ed era fregiato di due medaglie d'argento al valore civile, guadagnate: una nell'inondazione dell'Adige 1882 e l'altra pei soccorsi ai colerosi nel 1886.

Questa mane alle 3 placidamente spirava nell'età d'anni 90 il Sacerdote

D.n Carlo conte de Pace

dopo lunga e penosa malattia.

La cognata Gulglielma contessa Montalban, i nipoti conti de Pace Giovanni, Giuseppe, Luigi, Tommaso, Faustina in Cucavaz, contesse Antonietta Graèn e Rina Malanotti, ed i parenti tutti ne danno la triste notizia, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 22 dicembre 1906.

I funerali seguiranno domani alle ore 2 pom. partendo da Via Prefettura N.o 16

Luigi Montico, gerente responsabile

MALATTIE d'orecchie, gola, naso

D.r G. VITALBA Specialista

Dirigente il Riparto della Poliambulanza e casa di Cura di S. Cassiano. Visite dalle 15 alle 17 tutti i giorni meno la domenica ed inoltre dalle 11 alle 12 il lunedì, mercoledì, Venerdì: **Venezia** Calle degli Avvocati 3900. Visite dalle 10 alle 12 il martedì giovedì, sabato. **Padova**, Via S. Francesco N. 43.

Malattie degli Occhi difetti della vista

Specialista Dr GAMBAROTTO

Via Poscolle n. 20 - Udine

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuati il terzo sabato e terza domenica d'ogni mese. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì e Venerdì ore 11 alla Farmacia Filipuzzi.

Emigrazione interna e malaria.

«La vivace operosità rigeneratrice dei braccianti romagnoli ed emiliani si riverserà — come fiotto di giovane sangue vivificatore — nelle desolate terre meridionali, per sollecitare dalla materia zolla un meno amaro pane e una rinnovata ubertosità. Essi porteranno laggiù, con la razionale modernità della loro fatica, con la scienza nuova della coltivazione, gli elementi della nuova civiltà, che si perfeziona col perfezionarsi dei metodi di produzione.... Ma Stiano in guardia, i braccianti emiliani e romagnoli! Laggiù li attende al varco la gialla insidia della malaria, la maledizione della terra meridionale»

Così leggevasi nel giornale l'*Avanti*! del 31 ottobre ed il poetico corrispondente concludeva raccomandando agli audaci colonizzatori l'applicazione della profilassi antimalarica col Chinino di Stato.

Ma insegnare ai romagnoli come si fa per difendersi dalla malaria, è come portar nottole ad Atene.

Essi infatti ben ricordano l'esperimento fatto dal Prof. G. B. Grassi nel 1901 ad Ostia, nella colonia ravennate, cogli antimalarici della ditta Bisleri di Milano, *Esanofele* per gli adulti ed *Esanofelina* per i bambini.

Nè fu certamente quello un esperimento che lasciò il tempo che trovò.

Il Segretario della Associazione Generale degli operai braccianti di Ravenna, il sig. N. Baldini or sono pochi mesi scriveva:

«I risultati dell'esperimento di Ostia furono così efficaci ed evidenti che ora non vi è bracciante il quale non faccia uso dell'*Esanofele*, ed il flagello della malaria può ritenersi vinto in quella pericolosissima zona. Anche gli operai che eseguirono i lavori del Canale di Reno, laggiù nella bassa pianura ravennate infestata dalla malaria, trovarono efficace rimedio in quella cura, che viene adottata e sempre con esito ottimo dai braccianti che lavorano in maremma alla falciatura dei fieni e da quelli che lavorano attualmente alla sistemazione del torrente Serrata del Comune di Gavorrano, luogo anche questo di malaria gravissima». Forti di questo ricordo i braccianti romagnoli ed emiliani vanno avanti senza paura... e certamente *tutto andrà bene* davvero.

Il sindaco del Comune di Mortegliano

Avvisa

che cadendo in giorno festivo il mercato dell'ultimo mercoledì di questo mese, il mercato stesso avrà luogo nel successivo giorno 27 Dicembre corrente.

Mortegliano, 20-12-1906.

Il Sindaco
G. Pinzani.

Banca Commerciale Italiana

Società anonima - Capit. L. 105,000,000 vers. 100,884,200 - Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 12,961,453,34

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

Attivo — Situazione dei Conti al 30 Novembre 1906 — **Passivo**

Attivo		
Azionisti Conto Capitale	L.	4,115,800.—
Numerario in cassa	»	28,064,859.35
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	151,519.70
Cassa Cedole e Valute	»	1,479,491.52
Portafoglio Italia	»	96,351,322.61
Portafoglio Estero	»	15,357,913.86
Effetti all'incasso	»	2,785,648.60
Riporti	»	92,056,231.71
Effetti pubblici di Proprietà	»	25,265,718.82
Azioni Banca di Perugia in liquidaz.	»	6,610,458.75
Antecipazioni sopra Effetti pubblici	»	2,116,470.28
Corrispondenti - Saldi debitori	»	317,701,822.49
Partecipazioni	»	19,471,518.11
Beni stabili	»	7,867,319,08
Mobilio ed impianto diversi	»	1.—
Debitori diversi	»	3,681,552.60
Debitori per avalli	»	4,855,227.08
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	24,142,344.—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,548,200.—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	666,416,893.—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	5,580,077.83
	L.	1.326,621,426.39

Passivo		
Capitale Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2,500)	L.	105,000,000.—
Fondo di riserva ordinario	»	21,000,000.—
» » straordinario	»	12,961,453.34
Fondo di Previdenza pel personale	»	3,095,005.89
Dividendi in corso ed arretrati	»	23,955.—
Depositi in conto corrente	»	142,067,703.75
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	14,250,616.21
Accettazioni commerciali	»	27,002,144.91
Assegni in circolazione	»	15,948,099.17
Cedenti di effetti per l'incasso	»	12,563,048.01
Corrispondenti - Saldi creditori	»	251,039,417.77
Creditori diversi	»	10,654,249.85
Creditori per avalli	»	4,855,227.08
Depositanti di titoli: a garanzia operaz.	»	24,143,344.—
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	»	2,548,200.—
Depositanti di titoli: a libera custodia	»	666,416,893.—
Avanzo utili Esercizio 1905	»	425,332.94
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	12,626,235.47
	L.	1,326,621,426.39

La Direzione — JOEL - F. WEIL

I Sindaci — A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI - Dott. G. SERINA

Il Capo-Contabile — A. COMELLI

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca **riceve** versamenti in:

Conto corrente a libretto
all'interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre **senz'avviso** sino a **L. 20.000 a Vista**, con un **preavviso di un giorno** sino a **L. 50.000** e con **preavviso di due giorni, qualunque somma maggiore.**

Libretto di risparmio
all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di **L. 5000 a Vista, L. 15000** con **un giorno di preavviso, somme maggiori** con **8 giorni.**

Libretto di Piccolo risparmio
all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di **L. 1000 al giorno, somme maggiori** con **10 giorni** di **preavviso.**

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi

ed **emette: Buoni Fruttiferi**
all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi — del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**

Riceve come **versamento in Conto Corrente** Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana.**

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.

Sconta effetti sull'**Italia** e sull'**Estero, Buoni** del **Tesoro Italiani** ed **Esteri, Note** di **Pegno (Warrants)** ed **Ordini** di **derrate.**

Fa sovvenzioni su Merci.

Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che all'**Estero.**

Fa antecipazioni sopra **Titoli** emessi o garantiti dallo **Stato** e sopra **altri valori.**

Fa riporti di **Titoli quotati** alle Borse Italiane.

S'incarica dell'**acquisto** e della **vendita** di **Titoli** in tutte le Borse d'**Italia** e dell'**Estero** alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di credito sull'**Italia** e sull'**Estero.**

Compra e **vende diviseestere, emette chèques** ed **eseguisce versamenti telegrafici** sulle principali piazze **Italiane, europee** ed **Oltre mare.**

Acquista e **vende Biglietti** di **Banca Esteri** e **Monete** d'**oro** e d'**argento.**

Apre crediti in Conto Corrente **liberi,** contro **garanzie** reali e **fideiussione** di terzi.
idem in **Italia** ed all'**Estero** contro **documenti d'imbarco.**

Eseguisce per conto di terzi **Depositi Cauzionali.**

Assume il servizio di Cassa per conto ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1/2 0/00 sul valore concordato, calcolata con **decorrenza** del 1.o Gennaio a 1.o Luglio **curando** per i valori affidatile l'**incasso** delle **cedole** ed il rimborso pei **titoli estratti; gratuitamente,** se **pagabili** a **Udine** o presso **qualunque** delle sue Sedi, contro rimborso delle **spese**, se l'**incasso** ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Pordonnet. **Le inserzioni**

CEROTTO BERTELLI





(ARNIKOS) CONTRO

DOLORI DI RENI PETTO LOMBARI

PRODOTTI DALLA GRAVIDANZA

SCIATICA·AFFANNO·ASMA

Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non contiene sostanze nocive.
L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.
Domandare sempre Cerotto Bertelli e rifiutare ogni altra tela forata con diversa denominazione.
Un cerotto L. 1,—, più cent. 15 se per posta; due cerotti L. 1,95, franchi, in tutte le Farmacie e Droghierie e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("**L'ALPINISTA**„ sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: I "TERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "**Luser's Touristen-Pflaster**„*, non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede del consumatore.*

Rotolo **L. 1,40** e franco per posta contro vaglia **L. 1,65**.

UDINE BERTOGLIO LODOVICO UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

E DEI SEGUENTI PREZZI:

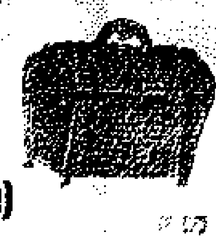
Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.— Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.—

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **Inoltre** si praticano coperture d'ombrelle e **ombrellini** con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.



Grande Assortimento



Bastoni da passeggio · Ventagli · Portafogli

Portamonete · Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damani — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle
GIOCATOLI · CESTE DI SPESA
e corone mortuarie



Vendita all'ingrosso e al dettaglio

EMULSIONE FABRIS

AGLI IPOFOSFITICI DI CALCE E SODA

preparata con processo speciale e con puro

OLIO DI FEGATO di Merluzzo

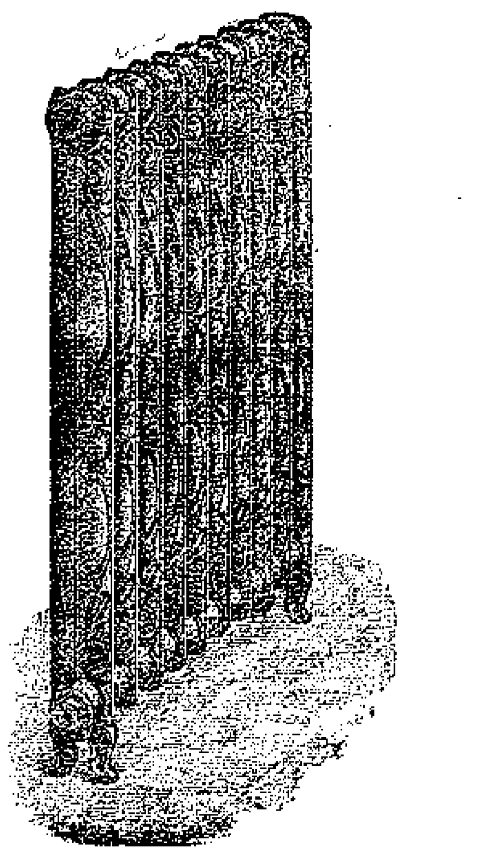
nel Laboratorio Chimico ANGELO FABRIS e C. - Udine

FLACONI piccoli L. 1,40
» grandi » 3.—

Ottimo ricostituente per adulti e per bambini.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobolli cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.



Giuseppe Calligaris

UDINE, Via Palladio

Impianti di riscaldamento

Termosifone a vapore

Catologhi e progetti gratis.

NEGOZIO PROFUMERIE

E. PETROZZI & FIGLI

Udine — Via Cavour — Udine

Novità in Crepon — Riempiture — Ferri da ricci

Ciprie — Veloutines — Poudres Grasses

Esclusivamente per Udine e Provincia **"Eustomaticus„**

dentifricio fossile del dott. A. Milani di Verona

Spazzole per teste, abiti, ecc. spazzolini per denti

Specialità in

Taschini, Borsette, Portafogli, Necessaires, Trousses da Viaggio

Prezzi di massima convenienza

SCONTO AI RIVENDITORI.

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente **e meritato successo**, mai raggiunto da nessuna specialità, **suscitò l'invidia di** qualche volgare speculatore **che non isdegnò** di dedicarsi alle falsificazioni **ed imitazioni** della **polvere e pasta dentifricia dell'Il**lustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**



Perciò allo scopo **di evitare possibili frodi**, i **Signori Consumatori e Rivenditori dovranno u**sare sempre l'avvertenza di **esigere** i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI
Chimico-Farmacista - Verona

SANTE DALLA VENEZIA

MICHELE SAMBUCO

Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco

UDINE Fabbrica Via di Mezzo N. 41 / Negozio Via Aquileia N. 29 **UDINE**

VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA



Sedie e Tavoli per Birrarie e Caffè

Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi

Si eseguiscono ELASTICI
di qualunque misura

Reti metalliche a Molla e a Spirale

DEPOSITO CRINE VEGETALE E MATERASSI

= = = PREZZI DI FABBRICA = = =

Libreria Dante

UDINE
Via Mercerie, 6.
Fra Mercato Vecchio e Piazza Erbe

ESPOSIZIONE

Libri Moderni a prezzo fisso con *ribasso straordinario*

LIBRI VARII DI AUTORI FRIULANI

EDIZIONI ESTERE: (tedesche, francesi, inglesi).

Cartoleria- Cancelleria ed altri articoli fini per regali.

Emporio di cartoline illustrate.

GRANDE ASSORTIMENTO

per NATALE E CAPODANNO

ULTIME NOVITA'

Giuseppe Malattia.

Recapito del Maestro di musica Prof. Arturo Blasich
(Riduzioni per Banda, orchestra ecc; grande assortimento Pezzi e Ballabili.

Macchine da Cucire e Biciclette

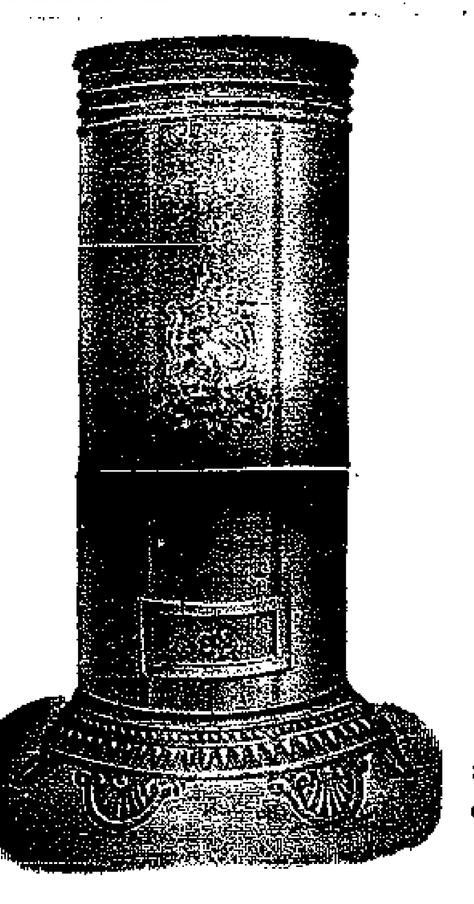
SI VENDONO DALLA DITTA

Teodoro De Luca

A prezzi di assoluta concorrenza

A CONTANTI CHE A RATE

Negozio Via Dan. Manin, 10 · **Fabbrica** Subb. Cussignacco



Luigi Mauro fu Mattia

UDINE - Via Prefettura 2 4 - UDINE

Rappresentante Depositario Esclusivo dell'

ECONOMICA

Stufa brevettata dell'Ing.ri
CHILESOTTI & TREVISAN
a segatura di legno

Consuma da 1 a 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo della segatura e della grandezza della stufa.

Listini Circolari Gratis

SECONDO BOLZICCO

Udine — Piazza S Giacomo — **Udine**

Nuovo e grande arrivo
Novità guarnizioni

Fiori fantasia per cappelli - Pellicceria per signora

ASSORTIMENTO

Colli - Polsi - Camice - Cravatte - Busti di ultima creazione - soprascarpe gomma vere russe.

Articoli per ricamo

Prezzi di assoluta convenienza.

PANETTONE COVA

Specialità italiana meglio indicata per REGALI di NATALE e CAPO D'ANNO

Panettone da Kg. 2 franco a domicilio **L. 7.50**
» » **3** nel Regno » **11.—**

Sconto per importanti commissioni ed alle Ditte Industriali

Lettere e telegrammi: **Confetteria Cova - Milano**

Tipografia, Domenico Del Bianco 1906.